



LE VERITÀ SCOMODE DI FRANCESCO

Gia un anno è trascorso da quel marzo 2013 quando il cardinal Tauran pronunciò con voce tremula e accento francofono il nome di Jorge Mario Bergoglio dal balcone della basilica di San Pietro. La sorpresa fu grande allora, ma in qualche modo lo è ancor più oggi, osservando il radicale cambiamento di clima dentro la Chiesa e fuori di essa provocato dall'arrivo al soglio pontificio del primo papa argentino. «La novità sta tutta nello stile», sostiene un autorevole collega statunitense: un rapporto franco e “personale” con la gente, un’austerità di vita che in tempi di crisi pare doverosa, un linguaggio semplice e pacato, il suo andare al cuore dei problemi... Stupisce il fatto che sia di gran lunga il più popolare leader mondiale, secondo tutti i sondaggi, anche quelli più laici. La gente avverte la sua vicinanza e manifesta il suo affetto per “un uomo della provvidenza”, per “un amico”, per “un coraggioso e coerente testimone dell’amore”, come dicono tanti.

Non stupisce, allora, che in queste ultime settimane si stiano concentrando sull’organizzazione da lui presieduta, la Chiesa cattolica, una gran quantità di attacchi concentrici. Quasi per dire: va bene, il papa è popolare ma deve cambiare la Chiesa secondo quello che vuole la gente, o piuttosto secondo quello che pensano determinate categorie od organismi pubblici e privati. Ha cominciato l’Oms, Organizzazione mondiale della sanità, che ha voluto indicare le regole dell’educazione sessuale che dovrebbero essere seguite da tutti gli Stati e anche dalle religioni. Poi è arrivata la dichiarazione Onu a proposito degli abusi sui minori, piaga orribile di cui la Chiesa ha pur da vergognarsi, ma che ha approfittato di una questione particolare per cercare di imporre alla Chiesa cattolica di cambiare il suo pensiero etico. Hans Kung, anche lui, ha scritto cercando di scavare il fossato tra papa e Chiesa... Mentre uno dei massimi quotidiani nazionali ha pubblicato i risultati di un sondaggio che indicherà quello che i cattolici vogliono veramente, facendo intendere che quei dati sarebbero una anticipazione dei risultati della consultazione planetaria sulla famiglia lanciata dalla Chiesa cattolica in vista del Sinodo dell’ottobre 2014. Insomma, tutti



A. Tarantini/L'Espresso

sanno quello che il papa dovrebbe fare per correggere le storture della Chiesa. Evviva. Sembra che il papa sia “altro” che la Chiesa. Il fatto è che il papa dice parole scomode, non ha paura di accusare l’economia che sfrutta gli uomini, le ingiustizie perpetrate dai potenti, la schiavitù dal consumismo, la tutela della vita da prima della culla a dopo la bara, la centralità della relazione uomo-donna nella vita sociale di ogni persona umana, l’importanza della famiglia... Dà fastidio a troppa gente, a lobby e potentati, Francesco. Forse si preferirebbe un papa che si limitasse a baciare i bimbi e le piaghe dei malati, ma rimanendo silente. E invece parla e agisce, mette il dito nelle contraddizioni delle nostre società occidentali, propone soluzioni. Con il sorriso sulle labbra e l’accoglienza pronta, senza demonizzare nessuno: «Chi sono io per giudicare?», suole dire. Agisce e parla come un uomo sicuro di sé (perché sicuro di Dio), ma ancor più sicuro che alle sue spalle il popolo della Chiesa cattolica lo segue: le lunghe congregazioni prima del conclave, quando i cardinali elaborano il programma del nuovo papa (iniziavano i loro interventi dicendo: «Il nuovo papa dovrebbe...»), appaiono una sicurezza per Bergoglio. «L’amore è universale e ha la vocazione di riunire tutti gli uomini», diceva un filosofo laico come Marcel Conche. La laicità di papa Francesco e il suo continuo richiamo all’amore paiono una prova della giustezza di tale affermazione. ■